

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 2403 del 12/10/2018

I mille colori dello sport nell'immaginario dei Katakò e il messaggio di Fiona May per uno sport capace di superare ogni barriera

Applausi scroscianti da parte del pubblico presente al Teatro Sociale per il primo evento serale del Festival dello Sport. Sul palcoscenico dello storico teatro di Trento gli artisti della Compagnia Katakò che hanno proposto lo spettacolo "Play" in cui si intrecciano le forme meravigliose della loro creatività ad un vero e proprio omaggio al mondo dello sport. Ospite dell'evento la due volte campionessa mondiale e argento olimpico di salto in lungo Fiona May, che ha lanciato un messaggio per uno sport capace sempre più di essere strumento anche di integrazione.

Proprio Fiona May ha aperto la serata rispondendo ad alcune domande della conduttrice Barbara Pedrotti a partire da quella sui record italiano di salto in lungo, sia outdoor che indoor, di cui è ancor oggi la detentrica. "Credo sia un peccato – ha risposto la May – che nessuna atleta italiana riesca a batterlo, ne sarei felice perché sarebbe un segnale importante per la nostra atletica. I record sono fatti per essere battuti mentre le medaglie, quelle sì, restano per sempre". Fiona May ha sempre saputo mettersi in gioco e negli ultimi anni ha scelto anche di calarsi nel ruolo di attrice teatrale ma senza dimenticare la sua passione per lo sport seppur in un'accezione particolare. Dal 2014 infatti lavora in Figc, dove è responsabile della Commissione per l'integrazione: un ruolo delicato ma fatto proprio per chi, come lei, si era definita "Per un terzo giamaicana, per un terzo inglese e per un terzo italiana". Un ruolo che Fiona May ha evidenziato anche al Festival dello Sport citando anche Nelson Mandela: "Il calcio come lo sport in generale non deve avere ne colori ne confini e deve essere sempre più uno strumento per combattere i pregiudizi e per superare le barriere e aiutare l'integrazione oltre il colore della pelle". Portato in scena per la prima volta nel 2008 in Cina per rappresentare l'Italia alle Olimpiadi della Cultura di Pechino lo spettacolo "Play" si è imposto negli anni a livello internazionale conquistando le platee di tutto il mondo come successo anche a Trento. In questo show, con l'ideazione e direzione artistica di Giulia Staccioli, riadattato proprio per il Festival dello Sport, i Katakò hanno giocato con un immaginario capace di trascinare il pubblico in un mondo fantastico. Un mondo fatto di strane creature, paesaggi lontani e quasi irreali che fanno da sfondo a un racconto in cui i vari sport si legano alla visione degli oggetti in cui spesso si identificano. Il gioco di rimandi porta ad esempio a dei bizzarri scarponi da sci con occhiali da neve o alle ruote delle biciclette accanto alla porta di un qualsiasi campo da calcio pronto a diventare scusa per un altro link che porta al mondo della scherma attraverso un fioretto o una racchetta da tennis in cui trionfa sempre la voglia di stupire degli artisti sul palcoscenico. Negli occhi di chi ha potuto assistere a "Play" la consapevolezza di come i danzatori della Compagnia Katakò abbiano, con l'eleganza e l'energia dei loro corpi, trasformato le varie forme dello sport in uno spettacolo davvero unico ed emozionante. Uno show attraversato anche dalla suggestiva colonna sonora, fra new age e morbida elettronica, del musicista e compositore italiano Ajad.

()